

# Decesso sospetto del detenuto: oggi consulenti dal pm



Sarà affidato oggi l'incarico di riesumare il cadavere di Antonio Cesario Fiordiso, originario di San Cesario (Lecce), deceduto a 31 anni dell'anno scorso nell'ospedale di Taranto dove fu trasferito dal carcere tarantino in condizioni gravissime.

Sarà il pm inquirente di Taranto dottoressa Maria Grazia Anastasia a conferire l'incarico al professor Alberto Tortorella e al dottor Salvatore Silvio Colonna. I due consulenti dovranno effettuare tutti i rilievi possibili sul corpo di Fiordiso attraverso la riesumazione del corpo del giovane salentino per fare luce sulle cause della sua morte, anche in adesione alle indicazioni del gup jonico dottor Pompeo Carriere, che a suo tempo accolse l'istanza di opposizione alla richiesta di archiviazione formulata dalla procura di Taranto.

Il gup evidenziò che già all'epoca sarebbe stato necessario effettuare la riesumazione della salma del detenuto con esame autoptico urgente. Il gip, in sostanza, ritenne di condividere i motivi di sospetto già delineati in fase di denuncia dai familiari dell'uomo. A questo proposito, il giudice valutò come necessaria anche l'escussione di soggetti che potrebbero fornire indicazioni importanti per accertare le cause del decesso: dai sanitari dell'ospedale Santissima Annunziata ai familiari della vittima; dal personale della polizia penitenziaria ai detenuti che siano in grado di fornire indicazioni utili. Nell'ambito di questo procedimento, la dottoressa Nastasia ha indagato sei medici e due psichiatri della struttura carceraria tarantina che, in vari periodi, si occuparono della posizione di Fiordiso.

Lo snodo dell'inchiesta, a cui ha dato linfa vitale il dottor Carriere, si collega con l'opposizione avanzata a suo tempo dai legali della famiglia del detenuto morto, avvocati Pantaleo Cannoletta, Claudio Petrone e Paolo Vinci.

Come è noto, nel marzo scorso, i legali chiesero al gip di verificare due circostanze a cui sarebbe stata data abbastanza importanza: primo, la natura dei lividi riscontrati sul corpo del ragazzo. Perché le indagini difensive avevano fatto emergere la possibilità che Fiordiso fosse stato picchiato da un gruppo di rumeni, mentre era detenuto a Lecce nel carcere di Borgo San Nicola.

La seconda circostanza riguardava le condizioni in cui Fiordiso giunse in ospedale: «I medici lo avrebbero poi trovato denutrito, disidratato, con una infezione che aveva colpito diversi organi, e poi polmonite, insufficienza renale ed altro». Ed a fronte di un quadro clinico così grave che i legali della famiglia di Fiordiso chiesero al gip di Taranto di accertare come fosse possibile che un detenuto si riducesse in quello stato di salute, senza adeguata assistenza medica. E senza che venisse disposto un ricovero ancora prima che il quadro generale degenerasse in modo irreversibile.

In un'altra delle istanze inoltrate al gip, gli stessi legali sostennero la necessità di affidare tutta la documentazione medica al parere di un consulente. E di considerare anche la possibilità di sottoporre

Fiordiso ad una autopsia.

Peraltro, per questi stessi motivi Salvatore Capone ed Elisa Mariano, deputati pugliesi Pd, componenti della Commissione Affari sociali della Camera, presentarono una interrogazione agli allora ministri della Giustizia e della Salute Andrea Orlando e Beatrice Lorenzin perché si facesse «piena luce sulle condizioni di Fiordiso nell'ospedale di Taranto e nei mesi che hanno preceduto il suo ricovero». In risposta, Orlando evidenziò che «la evoluzione processuale della vicenda sarà seguita con la massima attenzione dal ministro»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunedì 19 Dicembre 2016 - Ultimo aggiornamento: 17:11